



L'open source nell'accesso digitale persistente

L'open source (codice sorgente aperto, n.d.t.) sta nell'ambito della promozione dell' open access (libero accesso, n.d.t.) nella produzione di un prodotto, concezione di processi o realizzazione del prodotto stesso. E' usuale soprattutto nell'ambito del software e comporta la piena disponibilità del codice sorgente e del sistema operativo. Buoni esempi di 'codice sorgente aperto' nell'ambito delle applicazioni internet sostenute dalla fondazione Mozilla sono Firefox e Thunderbird. Si menziona spesso il concetto di 'open source' nell'ambito dell'accesso digitale persistente perché è proprio in quest'ambito che gli standard aperti giocano un ruolo importante. Le specifiche di formato dei documenti ed i documenti stessi possono essere costruiti con codice open source e far riferimento a standard di libero accesso (open access). L'insieme di open source + open access risponde egregiamente ad un alto numero di bisogni nell'ambito della conservazione digitale, ma a ben guardare non può essere assunto come soluzione universale a tutti i problemi.

Libero tanto quanto 'la libertà di parola'

Il software libero garantisce universalmente il diritto d'uso, di copia e di distribuzione di un'applicazione con la possibilità di modificarla anche dietro compenso. Non tutto ciò che è 'open source' è gratuito, così come non è detto che un software libero debba per forza essere 'open source'. Ci sono diversi modi di rendere un software libero. Quantunque l'espressione 'software libero' possa far riferimento ad un certo numero di libertà, il commercio di applicazioni proprietarie tende a mettere in evidenza il termine in riferimento al costo. Cominciamo allora con la definizione che ne dà la FSF (Free Software Foundation): "software libero è un'applicativo gratuito che rispetti però anche il libero utilizzo, la libera redistribuzione e la sua modificazione".

Modelli di licenza nel campo del software open source

Si dà spesso per scontato, a torto, che *open source* significhi software gratuito. La disponibilità di un codice sorgente può determinare un ampio spettro di modelli di licenza. Il termine stesso comporta che il codice sorgente sia reso disponibile, facilitando ad altri sviluppatori l'implementazione delle interfacce e delle estensioni del programma.

Secondo la Convenzione di Berna un software è automaticamente coperto da *copyright* a meno che non ricada nell'ambito del pubblico dominio. In questo caso viene a cadere ogni tipo di diritto e ognuno è libero di convertire l'applicazione in un software proprietario, commercializzabile a scopi di lucro.

I due modelli di licenza: *shareware* e *freeware* non devono essere considerati software *open source*. Un software definito '*shareware*' (prodotto in condivisione, n.d.t.) può essere redistribuito ma non modificato.

Dopo un certo periodo all'utilizzatore viene chiesto di pagare una licenza d'uso per non vedersi limitare drasticamente le funzionalità del prodotto. I software *freeware* (prodotto libero, n.d.t.) sono resi disponibili in forma binaria ma qualsiasi modifica viene impedita a livello di codice sorgente.

Chi crea software proprietari o commerciali tende ad usare il *copyright* per restringere la libertà degli utilizzatori. In risposta si è coniato un termine: '*copyleft*' (*copia permessa*, n.d.t.) così da garantire che nessuno possa aggiungere restrizioni dal momento che il software venga modificato o redistribuito. Questo sta a dire che ogni libertà associata ad un software libero viene garantita a chiunque ne posseda una copia. Qualunque sia il modello preso in considerazione, tutti gli applicativi *open source* avvallano lo stesso importante diritto: quello di poter accedere al codice sorgente e di essere in diritto di modificarlo. Esistono differenze in riferimento ai diritti disponibili dopo modificazione di un applicativo, diritti che ne fanno un prodotto sottoposto a licenza.

La licenza pubblica GNU (GPL)

Uno dei modelli di licenza più conosciuti in ambito di applicativi open source è la GNU General Public Licence (licenza libera basata su copyleft, n.d.t.). La licenza GPL dà diritto alla redistribuzione del nuovo software, sia commerciale che gratuita, fintanto che l'applicativo rimanga anch'esso nell'ambito della licenza GPL. A causa di questo 'copyleft' moto rigido, la licenza GPL viene ritenuta troppo restrittiva. Una società o una biblioteca che utilizzassero un programma sotto licenza GPL si vedrebbero costretti a pubblicare qualsiasi software derivato sotto la stessa licenza GPL.

Ulteriori informazioni e risorse:

[1] Berne Convention.

The Berne Convention for the Protection of Literary and Artistic Works. This convention gives an internationally agreed definition of copyright. Unless the author explicitly declares otherwise, everything written down automatically falls under copyright law. This protection also applies to computer programs in whatever programming language they are expressed.

http://www.wipo.int/treaties/en/ip/berne/trtdocs_wo001.html

[2] Open Source The Unauthorised White Papers, Rosenberg, 2000.

This book addresses various aspects of Open Source software. Besides a clear definition of what commercial and non-commercial software is and all the licensing concerns, it deals with business issues such as reliability and performance. Furthermore, it also analyses the costs of an Open Source solution.

[3] Free Software Foundation.

The Free Software Foundation was established in 1985. It maintains the Free Software Definition, promotes the usage of free software and promotes the rights to use, study, copy, modify and redistribute computer programs.

<http://www.fsf.org>

[4] The four kinds of freedom.

It precisely defines and explains the four kinds of freedom to which free software refers: the freedom to run, study and adapt, redistribute copies and improve the program. A piece of software is only free if these rights are granted to its users. Among other things this means that the users neither have to ask nor to pay for permission to do these things.

<http://www.gnu.org/philosophy/free-sw.html>

[5] Open Source Initiative.

The Open Source Initiative was founded in 1998 and is devoted to promoting Open Source software and dispelling misunderstandings. It gives a precise definition of what Open Source means.

<http://opensource.org>

La licenza pubblica generica attenuata (GNU LGPL)

A causa del suo effetto 'virale', la licenza GPL rende l'utilizzo del software libero in campo commerciale poco attraente restringendo tra l'altro il campo di applicazione dei prodotti open source. Ecco allora che, in alternativa alla licenza GPL, le società che utilizzano codice sorgente pubblicato sotto licenza LGPL (Lesser General Public Licence) non hanno l'obbligo, nei loro prodotti commerciali, di ripubblicare da capo il nuovo prodotto sotto quest'ultima licenza. Questo rende la licenza LGPL particolarmente adatta per i software dedicati alle biblioteche (come le GNU C libraries).

Berkeley Software Distribution (BSD)

Un applicativo prodotto sotto licenza BSD garantisce sia il suo uso commerciale che l'incorporazione dello stesso in un altro prodotto commerciale. Il prodotto derivato da un applicativo sotto licenza BSD può non essere libero e può essere ridistribuito sotto una licenza di software commerciale.

Mozilla Public License (MPL)

Il codice sorgente del diffusissimo navigatore internet Mozilla è disponibile sotto licenza MPL. Ciò dà diritto di incorporare un prodotto protetto da licenza MPL in un altro software sottoposto a qualsiasi tipo di licenza. Tuttavia ogni modifica va di nuovo sottoposta sotto licenza MPL.

Open source e accesso digitale persistente

Il codice sorgente libero non si limita all'ambito del software. Gli standard aperti, ad esempio, possono essere considerati come sorgenti liberi, anche senza essere disponibili liberamente e aperti al pubblico. I fondi digitali conformi all'open source sono meglio orientati alla preservazione di lungo periodo, proprio grazie al fatto di permettere l'accesso al formato dei documenti elettronici, facilitando lo sviluppo di strumenti di migrazione in caso di obsolescenza dei formati. Oltretutto, la maggior parte delle specifiche di formato elettronico, quali quelle di OpenOffice.org in riferimento a testo e tabelle, sono anch'esse open source. Tuttavia si possono avere risultati soddisfacenti anche attraverso soluzioni proprietarie, con il vantaggio di un supporto garantito e permanente agli utilizzatori. Si tenga inoltre presente che l'interesse aggiunto da parte degli utilizzatori e dall'industria nell'ambito di standard e strumenti d'uso è spesso più importante che la stessa predisposizione all'open source. Il miglior standard non deve per forza essere il più a portata di mano, se non tenendo conto del supporto, della disponibilità e della buona accoglienza da parte del mondo industriale.

Non si possono ottenere che vantaggi dall'uso di standard aperti per i documenti elettronici di conservazione, così come dall'implementazione libera di software di tutela e accessori connessi. Questo può permettere ad altre istituzioni di poter usare i componenti sviluppati con software liberi, con l'opzione di adattarli ai propri bisogni. Diciamo anche con tutta franchezza che un software basato su codice sorgente accessibile ha più facilità di sviluppo che un software proprietario.

Conclusioni

L'open source non va considerato la panacea di ogni problema. Come per gli applicativi commerciali è l'implementazione qualitativa a farne variare l'importanza. Rispetto ai primi, gli applicativi open source non hanno 'garanzia'. E' inoltre necessario prendere in considerazione tutte le esigenze quando si prevede l'utilizzo di un software libero.

Grazie alla disponibilità del codice sorgente, il principale vantaggio degli applicativi open source risiede nella possibilità di personalizzazione e adattamento ai bisogni di una istituzione. Inoltre, le carenze del software possono essere corrette da soli o ricorrendo all'ausilio di altre società. Con gli applicativi basati su codice a sorgente aperto non si ha bisogno di aspettare che il venditore apporti un ipotetico miglioramento che può darsi non ci sarà mai.